

Occhetto illustra la condotta del Pci per il 6 maggio: al centro non ci sono le nostalgie della Dc ma l'affermazione di una nuova sinistra antagonista

«Siamo noi la novità di queste elezioni»

Il Pci che ha aperto la fase costituente, che lavora per sbloccare il sistema politico, che pone le premesse per l'alternativa: non una lotta di liberazione dalla Dc, ma la scesa in campo dell'unica vera novità del panorama politico italiano. Occhetto presenta così la campagna elettorale comunista. E aggiunge: «Le ragioni della svolta restano valide, indipendentemente dalle percentuali elettorali».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Un'impostazione della campagna elettorale che fa leva su un dato oggettivo (la scelta della costituente) e che è potenzialmente capace di suscitare e moltiplicare energie («Le masse popolari capiscono quando si offrono prospettive realistiche nuove»); così Achille Occhetto spiega in una conferenza stampa (con lui ci sono Angius, Fassino e Veltroni) come si muoverà il Pci da qui al 6 maggio. È una scelta che già innervosisce la Dc, crea le premesse di uno scontro elettorale, spinge il partito di maggioranza relativa a una campagna «pregiudiziale». Perché pregiudiziale? Perché la Dc vuol colpire la nuova formazione politica prima ancora che sia nata. Per-

ché «vuole rialzare muri contro ogni possibilità di rinnovamento». Perché celebra il 18 aprile dimenticando che «la scelta democratica si è consolidata in tante altre date che ci hanno visti protagonisti» (e persino il Sabato, nota Occhetto, definisce «un modo per la Dc di occultare la propria crisi di identità»). Al centro della campagna elettorale comunista non c'è dunque la Dc, con i suoi fantasmi e le sue nostalgie, ma «il rinnovamento del Pci». Un rinnovamento che alza il profilo antagonista della sinistra e insieme «scende dalla logica del "nemico"». «Prima - dice Occhetto - bisogna definire i bi-

sogni e i programmi, poi si vedrà chi è il "nemico". Un rinnovamento che «pone sul tappeto l'obiettivo di costruire una nuova sinistra democratica in Italia» e che può «creare a sinistra tensione, aggregazione, speranza». Un rinnovamento insomma che «fa sentire più vicina ai cittadini la possibilità dell'alternativa».

La scelta compiuta dal Pci a

Bologna è dunque «in primo piano» in questa competizione elettorale. E tuttavia non è in discussione. Dice Occhetto: «Sulla costituente ha deciso il congresso, non decidono le elezioni». E aggiunge: «Se il partito perdesse voti, affidato al partito il giudizio sulla misura della sconfitta. Ma per quanto riguarda le mie convinzioni, le ragioni della svolta sono valide

indipendentemente dalle percentuali elettorali». Nessuno nel Pci pensa ad una campagna elettorale «di rivincita» sul congresso di Bologna: «Ognuno è libero di mantenere le proprie posizioni - dice Occhetto - tutti siamo però impegnati ad avere il maggior numero di voti per il Pci».

Parlare di costituente e di sblocco del sistema politico, dice Occhetto (e nelle sue parole c'è un'eco del dibattito di mercoledì in Direzione) «non significa allontanarsi dalla società civile, ma al contrario creare le condizioni di un nuovo rapporto con essa». Perché? Dice Occhetto: proprio i ceti popolari, «meno tutelati e più deboli», si interrogano oggi su «chi comandare». Rinnovamento della politica e risanamento della società passano per la possibilità di un «governo trasparente» e per la percezione che un cambiamento sia possibile. Se così non è, se il sistema ai più è bollato come bloccato, «prevale la spirale della corruzione e del voto di scambio». Anche in questo, del resto, la Dc ha costruito le proprie fortune.

Si colloca in questo contesto la riflessione sulle riforme isti-

tuzionali. Occhetto approfitta della conferenza stampa per precisare l'atteggiamento del Pci verso i referendum elettorali. Con una premessa: «È un punto fermo - dice il segretario del Pci - lo stretto nesso tra questione istituzionale e iniziativa sociale, perché nell'uno e nell'altro caso partiamo dai bisogni della gente». Il significato del referendum è innanzitutto qui: rendere visibile questo nesso, «fare del dibattito sulle istituzioni un fatto di massa». Non solo: i referendum sono importanti, aggiunge Occhetto, perché «colpiscono il voto di maggioranza sulle riforme istituzionali e sono dunque una risposta democratica di base ad una visione elitaria del problema». In Direzione, mercoledì, se ne è discusso molto. Dubbi sono venuti in particolare dalla minoranza. «Questi dubbi - dice ora Occhetto - sono più che giustificati: noi infatti non spogliamo l'assetto istituzionale che «scaturirebbe da un'eventuale vittoria dei referendum». Il punto è un altro: dopo tanto parlare di riforme («C'è stato anche un governo, quello di De Mita, sorto per fare le riforme istituzionali...»,

ironizza Occhetto), «ora la gente è in condizione di dire: non siete capaci di fare niente, adesso ci pensiamo noi a spingerli a lavorare». «È inutile - osserva polemicamente Occhetto - rimandare alle grandi prospettive presidenzialiste, se poi la maggioranza ha l'«occhio ogni volta che c'è una riforma da discutere». Insomma, con i referendum il Parlamento sarà costretto a intervenire. E la maggioranza non potrà più, come ancora è avvenuto con la legge sulle autonomie locali, impedire di legiferare in materia elettorale.

L'ultima parte dell'intervento di Occhetto è dedicata ad «alcune grandi questioni di interesse popolare». Le acque (il governo-ombra varerà una legge speciale), la droga (la soppressione delle norme che prevedono un'informazione preventiva sui danni dei superalcolici è per Occhetto «emblematica di una certa concezione della maggioranza che, di fronte alla possibilità della prevenzione, sceglie di anteporre i guadagni dei produttori alla salute dei cittadini»), la mafia, i diritti dei lavoratori (un testo di legge è già stato approvato alla Camera).



Achille Occhetto durante la conferenza stampa per presentare le liste elettorali

Livia Turco «Patto fra donne per una nuova politica»



Apprendo a Pesaro la campagna elettorale, Livia Turco (nella foto) della segreteria del Pci, ha affermato tra l'altro che «di fronte allo spettacolo indecoroso di liste lottizzate dalle correnti e di una campagna elettorale tutta incentrata su messaggi ideologici e sull'immagine di leader, di fronte all'enorme spreco di denaro, chiediamo alle donne di sostenere e affermare un'altra concezione della politica e della democrazia. Una concezione basata sui contenuti, riferita alla vita della gente e ai valori essenziali. Ciò è possibile - ha detto l'esponente comunista - costruendo un patto tra donne, tra elettrici ed eletti, e scegliendo le donne che sono state «serene». Un patto che deve innanzitutto unire tutte le donne comuniste».

Comunità di base solidali con padre Ciambriello

«Piena solidarietà» della segreteria nazionale delle comunità cristiane di base a padre Samuele Ciambriello dopo la sospensione «a divinis» che gli è stata comminata per aver accettato di presentarsi nelle liste del Pci di Napoli alle imminenti elezioni regionali. L'organismo sostiene che nella gerarchia ecclesiastica perdurano vecchi schemi e preclusioni che confinanano una linea repressiva della Chiesa, mentre è in corso, all'interno del mondo cattolico, un dibattito sul rapporto fra fede e politica e sui possibili sbocchi politici di tanti cattolici non più legati alla Dc. Il tutto nonostante l'episodio politico «scelte di collaborazione» per combattere «elementi mafiosi e la dequalificazione della politica».

Sul trasferimento di De Lucia interrogazione di 72 deputati di ogni gruppo



Quasi un terremoto in Parlamento per il caso dell'urbanista Vezio De Lucia (nella foto), capoluogo Pci nelle regionali del Lazio, declassato dal ministro dei Lavori pubblici, Giovanni Prandini (Dc), da direttore generale nel suo dicastero a consigliere ministeriale presso il Bilancio. Dopo l'interrogazione del comunista Walter Veltroni, ecco quella promossa da Antonio Cederna e sottoscritta da 72 deputati di 11 gruppi Pci, Psi, Pli, Pdl, Verdi Arcobaleno, radicali, Psdi e Sinistra indipendente, fino al dc Vito Riggio. Spiccano tra gli altri i nomi di Biondi, Piro, Mattioli, Scalia, Rutelli, Zevi, Rodotà, Paoli, Maccacotta. Gli interroganti si rivolgono al presidente del Consiglio Andreotti per conoscere «le effettive ragioni» dell'«incredibile provvedimento».

Replica di Prandini «Non potete fare vittimismo»

All'iniziativa dei 72 deputati il ministro Prandini ha replicato con una dichiarazione accusando i comunisti di condurre una «campagna vittimistica». E sostiene che l'«bravo e preparato» De Lucia sin da dicembre conosceva la volontà del ministro di declassarlo e di trasferirlo ad altro incarico, e avrebbe «dato il suo consenso per essere collocato» presso il «nucleo di valutazione del ministero del Bilancio». Prandini dice anche che in ottobre l'urbanista aveva rifiutato l'offerta della direzione generale del Cer (Comitato per l'edilizia residenziale) presso i Lavori pubblici, preferendo «coltivare le sue aspirazioni politiche» in occasione delle elezioni capitoline.

Candidature dc Imbroglione per la lista di Teano

Caserta via fax un altro nominativo: quello di Antonio Imbroglione, della sinistra. L'irregolarità è stata scoperta, ma non è bastato. La sostituisce un si è ripetuta durante il viaggio verso il tribunale per la presentazione delle candidature. Immediata la protesta verso Forlani del capogruppo dc Scotti che ha chiesto «opportuni provvedimenti», mentre il deputato campano Vincenzo Mancini ha scritto a Scotti di non aver speso denuncia alla magistratura per evitare che la lista dc venisse esclusa dal collegio di Teano.

Pescara: esponente psi «scompare» misteriosamente dalla lista

Presentate le liste in Abruzzo, si apre e infuoca al calor bianco a Pescara il caso che i giornali abruzzesi hanno già battezzato «della scorta». Il candidato di punta della minoranza socialista abruzzese, Piero D'Andrea, ex assessore regionale, è scomparso misteriosamente dalla lista. Il responsabile dell'ecologia e leader dell'opposizione interna, sarebbe «scomparso» a colpi di scoloritura dalle liste per il comune di Pescara. Il suo nome sarebbe stato, infatti, cassato durante la notte da mano misteriosa. Il Psi di Pescara parla di atto camoufflé e di oscuri mandanti, esprimendo solidarietà a D'Andrea, che, comunque, è candidato alla Regione e in quella lista, almeno, è rimasto regolarmente. Al Psi di Pescara Craxi aveva spedito un comunicato, Carlo D'Amato, vista l'impossibilità di procedere alla formulazione delle liste in pace e serenità.

GREGORIO PANE



Gavino Angius



Walter Veltroni

Veltroni: «Giunte per città vivibili». Angius: «Siamo uniti come un sol uomo»

La campagna dei comunisti: poche spese la vita quotidiana, tante facce nuove

Città vivibili, in un'Italia onesta. Sono le idee-forza che il Pci mette in campo in una campagna elettorale che, sottolinea Veltroni, vuol essere dalla parte dei cittadini e dei loro problemi. Liste aperte tra una trentina di capolughi, crescita molto significativa del numero dei candidati indipendenti, ampia presenza di giovani e di donne. Spese molto contenute. Angius rileva il forte impegno unitario del partito.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Una campagna elettorale non ad effetto, tutta proiettata su grandi opzioni per il governo delle realtà locali, e fortemente connotata da una parola d'ordine - «il futuro dell'Italia è in movimento» - che sottolinea la valenza del voto al Pci come elemento acceleratore dello sblocco del sistema politico italiano. Così ieri mattina Walter Veltroni ha presentato ai giornalisti, nel corso dell'incontro a Botteghe oscure cui ha partecipato Achille Occhetto, la piattaforma programmatica ed i «pezzi» della propaganda, tra cui una serie di spot televisivi di grande suggestione (il ha realizzato Daniele Luchetti) che, ha assicurato scherzando il segretario generale del Pci, «non interromperanno i programmi».

Perché, intanto, questo forte

ancoraggio ai problemi dei cittadini? Perché i primi segnali che vengono dagli altri partiti, ed in particolare dalla Dc (la «festa» per il 18 aprile...), rivelano una forte tentazione di parlare d'altro, e non a caso: a cinque anni dal ribaltone delle giunte rosse, è sotto gli occhi di tutti il fallimento del pentapartito nel governo delle città, né - ha osservato Veltroni - la giunta romana costituita nei mesi scorsi rappresenta un'inversione di tendenza.

Ecco allora il Pci mettersi dalla parte dei cittadini e dei loro problemi puntando su due questioni: città vivibili e questione morale. I comunisti pensano alle questioni dell'ambiente e dei tempi forsennati («vivere con un sospiro di sollievo», dice un sobrio mani-

festi), del traffico, dell'acqua sia come risorsa e sia come ecosistema: basta pensare alle condizioni dell'Adriatico. E propongono risolutamente, la questione morale: «Pensiamo ad un'Italia onesta dove la morale non è una favola», sottolinea un altro manifesto che verrà lanciato il 25 aprile, una giornata che il Pci intende dedicare, oltre che al ricordo della lotta di liberazione, al problema della moralità della vita pubblica, della trasparenza nella gestione della cosa pubblica, della netta distinzione tra amministrazione e responsabilità politica («l'impegno che abbiamo assunto per le Usi verrà mantenuto»).

Qui Veltroni ha rilevato come la questione morale si ponga sin da ora, sia da questa campagna elettorale, sia rispetto alle elezioni precedenti. I candidati della Fgci sono mil-l'edonne; la presenza delle donne è ovunque: almeno del trenta per cento, ma con punte anche assai maggiori: persino la metà dei candidati. Sarà questa ricca realtà a dare il tono di una campagna sobria e serena tutta proiettata a restituire potere ai cittadini, a garantire la formazione di giunte di sinistra e progressiste, ad accelerare il processo di rinnovamento della demo-

cracia italiana che il Pci ha aperto mettendo in discussione se stesso con la costituzione di una nuova formazione politica.

Già, quale riflesso hanno avuto le divisioni congressuali sulla formazione delle liste? È stato chiesto a Gavino Angius, responsabile delle autonomie locali ed esponente della mozione due. «Il lavoro è stato molto importante e molto positivo», ha risposto Angius rilevando che «in un clima fortemente unitario, si è lavorato ad un profondo rinnovamento delle liste, alla ricerca di forze esterne, alla piena considerazione delle varie sensibilità». Ciò che ora c'è consente di affrontare la campagna elettorale come un sol uomo». Angius ha aggiunto che quando Occhetto gli ha chiesto, dopo il congresso, di tornare ad assumere la responsabilità dell'area delle autonomie locali, «non mi ha chiesto di rinunciare alle mie idee». «Questo è un fatto rilevante», è la testimonianza di un rapporto di fiducia di tutti verso tutti. È bene che i nostri avversari sappiano che i gruppi dirigenti del Pci, a livello nazionale e nelle realtà locali, si pongono di fronte alla scadenza elettorale profondamente uniti».

In Toscana «patto elettorale» tra Pci e Fgci

FIRENZE. Due nomi in calce a un documento, due firme scritte all'ermine di un incontro all'Istituto Gramsci. Vannino Chiti, segretario regionale toscano del Pci, e Simone Sillani, segretario regionale della Fgci, hanno siglato formalmente un patto di intesa per le prossime elezioni amministrative. È un vero e proprio vademecum che precisa il valore di una alleanza politica all'interno della quale ciascuno può e deve sviluppare i suoi progetti in piena autonomia.

«È una scelta politica precisa, e non solo un fatto organizzativo» dice Vannino Chiti. «Abbiamo presentato in Toscana liste aperte, molto partecipate. La Fgci porta oltre 140 nomi, di giovani che vogliono fare politica e nello stesso tempo non perdere il contatto con i loro coetanei, con le forze vi-

I senatori del «no»: un voto forte al Pci

ROMA. «È vitale un successo comunista in questa consultazione amministrativa: per i nostri ideali, per il futuro della sinistra, per la democrazia che non può fare a meno di una forte alternativa. Precisamente questa è la posta in gioco, accanto ai temi essenziali della gestione delle amministrazioni locali; vi è di nuovo, come prima delle elezioni europee, ma su di un terreno più difficile per noi, un tentativo di assestare un colpo decisivo ai comunisti e all'opposizione democratica di sinistra, utilizzando strumentalmente i gravi avvenimenti dell'Est, e negando il ruolo decisivo che proprio il Pci ha avuto per la democrazia in Italia. È questa offensiva che occorre battere».

L'appello così prosegue. «Il congresso ha deciso l'apertura di una fase costituente per una nuova forza politica, e questa decisione è valida per tutti i comunisti italiani. Ma l'esito della costituente non è predeterminato. Ed è evidente

che solo un successo elettorale dei comunisti, battendo le tendenze alla rassegnazione e alla subaltermità, darebbe vigore alla prospettiva di una forza di sinistra, alternativa al sistema di potere, ispirata ad avanzati ideali di socialismo nella democrazia, capace di rappresentare il mondo del lavoro, oggi segnato dalla gravissima crisi di rappresentanza politica e sindacale».

La parte centrale del documento, premesso che «è positivo che si sia aperta una discussione con il Psi per l'unità della sinistra», è dedicata alle «questioni di contenuto che rimangono del tutto aperte»: la riforma del sistema politico,

per la quale occorre decidere se debba approdare ad una più forte democrazia o ad un rischioso presidenzialismo; la politica estera in cui è da chiarire se puntare a un'Europa unita e smilitarizzata; la strategia economico-sociale per la quale la scelta è tra l'accantonamento o il perseguimento di incisive trasformazioni sociali limitando il potere dei grandi gruppi e affermando nel pluralismo economico una programmazione riequilibratrice dello sviluppo; la politica dei diritti (resta il disaccordo sulle misure repressive per i tossicodipendenti); il rapporto tra squilibri e fenomeno immigratorio. Tutte

Alle Frattocchie il «no» discute il dopo-congresso

ROMA. La seconda mozione fa il punto sulla situazione interna del Pci dopo il congresso di Bologna. I rappresentanti della minoranza nel Comitato centrale, nella direzione e nel governo-ombra si sono dati appuntamento ieri pomeriggio, insieme ad alcuni coordinatori regionali, nelle quiete dell'Istituto «Palmero Togliatti» a Frattocchie, sede della scuola di partito. Scopo della riunione è soprattutto definire meglio l'organizzazione della componente.

La relazione introduttiva, secondo quanto rilescie l'«Adnkronos», è stata tenuta da Mario Santostasi, ex segretario regionale pugliese, che in serata è stato nominato coordinatore nazionale della minoranza. Il suo discorso, come del resto tutte le riunioni, ha avuto un carattere istruttivo, in fatti dopo le elezioni di maggio ci sarà un nuovo, e più largo incontro nazionale. Santostasi ha sottolineato le preoccupazioni dei